

BRENDOLA. I legali rappresentanti della Dwd

«Evadono 4 milioni»

La prescrizione li salva

Il giudice Velo li ha prosciolti perchè il tempo ha cancellato il presunto reato. È scattata la prescrizione. Si è chiuso nei giorni scorsi il lungo dibattimento - durato più di tre anni - a carico dell'imprenditore tessile Sebastiano Dalle Carbonare e di uno dei suoi principali collaboratori, Silvio Cerisara, che erano finiti in tribunale per non aver pagato l'Iva.

Dalle Carbonare, 63 anni, di Thiene (era difeso dall'avv. Paolo Spagnolo), e Cerisara, 50, di Schio (avv. Giovanni Ti-

sato), erano finiti in aula in qualità di legali rappresentanti (il primo dal 2004 al 2006, il secondo fino al 2008) della società "Dwd srl" di via Orna a Brendola, che fu dichiarata fallita nel 2008. In base a quanto veniva contestato dalla procura, la società non versò al fisco l'Iva prevista dalla dichiarazione dei redditi del 2005 entro la fine dell'anno successivo. La cifra superava i 4,2 milioni di euro.

L'Agenzia delle entrate segnalò la circostanza alla pro-

cura che aveva citato a giudizio gli ex titolari della società che produceva caschi di protezione e articoli sportivi in genere. Gli imputati si difendevano con forza anche nel merito delle accuse. Sebastiano, della nota famiglia vicentina attiva nel mondo dello sport vicentino, era rimasto coinvolto fra l'altro nel fallimento Trevitex, un buco da 450 milioni di euro, subendo condanne in primo grado per oltre 12 anni di carcere. Lo stesso imputato è a processo anche per la presunta bancarotta fraudolenta della stessa "Dwd", mentre entrambi gli imputati sono stati di recente assolti da un'altra ipotesi di evasione fiscale. ●

BRENDOLA. L'assessore Vignaga: «Un vantaggio per tutta la comunità»

Pronto il beach volley costruito da un privato

La struttura accanto
al futuro bocciodromo
realizzata da un cittadino
in accordo con il Comune

Isabella Bertozzo

Sta per essere completato a Brendola il nuovo campo da beach volley, che sorgerà accanto al bocciodromo (struttura peraltro non ancora completata): lo comunica in una nota l'Amministrazione comunale di Brendola che dichiara anche come il Comune abbia "chiuso un accordo con un privato fattosi carico delle spese di realizzazione dell'opera".

Un cittadino infatti aveva presentato una richiesta di edificazione nel periodo compreso fra l'approvazione e l'adozione del primo Piano interventi, quindi fuori tempo massimo: è stata accolta, ma l'Amministrazione ha proposto al privato, al posto del 60% della perequazione da lui dovuta, di contribuire in opere alla realizzazione del nuovo campo da beach volley, per il quale è stato preventivato un costo di 30 mila euro. Il cittadino si è impegnato a iniziare e portare avanti l'opera fino al raggiungimento della cifra in questione, circa 20 mila euro.



I lavori per la realizzazione del campo da beach volley. I.BER.

Il privato poi, alla consegna della concessione edilizia, dovrà corrispondere il restante 40% della perequazione e pagare gli oneri di urbanizzazione. Nel caso in cui lo stesso si impegnasse a completare l'opera pubblica, ci sarà uno scomputo.

«Questa collaborazione con i cittadini - spiega l'assessore ai lavori pubblici Silvano Vignaga - rappresenta un vantaggio per tutta la comunità. Affidando il sostegno delle spese delle opere al privato

possiamo ridurre i costi e velocizzare i tempi della burocrazia pubblica. Di questi tempi, ben venga la possibilità di lavorare ancora in questa direzione».

Del campo da beach volley si è parlato anche nell'ultima riunione del Consiglio comunale, quando il sindaco Renato Ceron, in risposta alle polemiche scatenatesi sui social network, ha dichiarato che il progetto promesso sarebbe stato realizzato. ●

BRENDOLA. Tasso di alcol 9 volte il massimo

Fuori strada in auto Stava guidando quasi in coma etilico.

L'incidente in località Ca' Vecchie
Il conducente è finito all'ospedale



Il tratto di strada con il platano contro cui è finita l'auto. I.BER.

Si mette alla guida dell'auto con un tasso alcolemico elevatissimo, prossimo al coma etilico, perde il controllo del mezzo e finisce addosso a un platano, ferendosi seriamente.

L'incidente è accaduto verso la mezzanotte di sabato in località Ca' Vecchie, lungo la strada provinciale Bocca d'Ascesa. C.D., 46 anni di Zermeghedo, era alla guida della propria Lancia Y10 diretto a Grancona: non è più riuscito a tenere l'auto in strada e ha colpito violentemente un platano a lato della carreggiata, senza coinvolgere altri veicoli o persone.

I residenti della frazione hanno dato l'allarme:

un'ambulanza del Suem 118 ha trasportato il ferito all'ospedale di Arzignano, dove gli sono stati riscontrati traumi in varie parti del corpo e soprattutto al volto. Per i rilievi sono arrivati gli agenti della polizia locale "Dei Castelli" del comandante Alessandro Rigolon.

A C.D. è stato riscontrato un tasso di alcol nel sangue di circa 4,5 grammi per litro, cioè quasi nove volte il limite massimo consentito. L'auto è stata confiscata ed scattata la segnalazione all'autorità giudiziaria: l'uomo rischia adesso un'ammenda da 2 a 9 mila euro e l'arresto da 8 a 18 mesi. • I.BER.

BRENDOLA. Prosegue il percorso di unione

Polo unico per gli asili Ci pensa Triveneta Cavi

In via delle Foibe si lavora
al collegamento dei plessi
La ditta dona alla scuola
la somma per coprire i costi

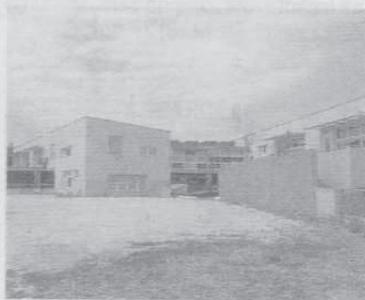
Un corridoio chiuso per unire i due plessi della scuola dell'infanzia parrocchiale.

È il progetto che in via Martiri delle Foibe, a Vò di Brendola, trasformerà la tettoia, che ora copre la passerella tra i due edifici scolastici, in un collegamento chiuso.

Intanto è stato realizzato il pavimento dell'ingresso alle due strutture che sarà unico e gli ambienti accessibili con maggior facilità.

Prosegue, dunque, il percorso di unificazione dei due plessi di Brendola, dopo il trasloco della "SS. Angeli Custodi" nell'ex elementare di Vò così da renderla contigua alla "Cav. Rossi".

L'obiettivo del Gruppo di gestione, presieduto da Alberto Vicentin, assieme al parroco don Giampaolo Marta, all'amministrazione comuna-



Il cantiere tra i due asili. FOTO I.BER.

le è al personale, è rendere le due scuole un polo unico, anche fisicamente: oltre al corridoio, il progetto prevede, tra le altre cose, una sola mensa accanto alla cucina, un solo dormitorio e una sola biblioteca.

Un progetto dal costo impegnativo che potrebbe essere coperto da privati, secondo quanto anticipato nell'ultimo consiglio comunale dal vicesindaco Bruno Beltrame: «La Triveneta Cavi, che di recente ha fatto richiesta per ingrandire il magazzino, donerà una somma alla scuola dell'infanzia». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA

Un operaio restò ferito Multato il manager

Il giudice Rizzi ha multato nei giorni scorsi in tribunale Stefano Tesia, 61 anni, di Abano Terme, con 600 euro. La pena è stata sospesa; la procura aveva chiesto 3 mesi di reclusione. Nessuna sanzione per la società, la "Pozzoni istituto arti grafiche" (avv. Marina Zalin), con sede a Brendola in via Einaudi.

Tesia e l'azienda erano finiti a processi in seguito ad un infortunio sul lavoro avvenuto in ditta il 23 giugno del 2009. Quel giorno l'operaio Paolo L., 47 anni, di Albardo d'Adige, restò ferito ad un braccio, con una prognosi superiore ai 40 giorni.

Tesia doveva rispondere di lesioni colpose gravi in quanto aveva omesso di mettere a disposizione dei lavori delle attrezzature, come la macchina pallettizzatore, conformi ai requisiti di sicurezza. Il ferito, cercando di rimuovere un pezzo di cartone, venne colpito da un pezzo del macchinario che gli schiacciò un braccio.

La difesa ha sottolineato come Tesia era stato nominato, all'epoca dell'infortunio, delegato alla sicurezza un mese e mezzo e quindi non poteva rendersi conto della mancanza contestata. Secondo la procura, infatti, quel macchinario non aveva tutti le protezioni necessarie per far sì, ad esempio, che quando un lavoratore introduce una mano si blocchi, o lo possa fare solo a macchina ferma.

All'azienda la procura inizialmente contestava di non avere adottato modelli di organizzazione adeguati; ma al termine del dibattimento non sono emerse prove in questa direzione. Tesia proporrà ricorso in Appello. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Era stato smarrito in via Croce

La parrucchiera trova portafogli con seicento euro

È stato consegnato ai carabinieri
Perso da un'anziana due giorni fa

Trova un portafogli e lo restituisce alla proprietaria che non aveva ancora denunciato lo smarrimento. Protagonista del bel gesto è Roberta Tessari, parrucchiera di Brendola. L'altro ieri pomeriggio, verso le 18, era uscita dal suo negozio in via Benedetto Croce per riporre dei rifiuti, quando ha notato sulla strada una busta marrone in pelle con dentro contanti di vario taglio. Lo ha quindi raccolto ed è rientrata in negozio con la speranza che ci fossero al suo interno indicazioni per rintracciare il proprietario. «Invece - racconta - c'erano 600 euro, scontrini, bugiardini di medicinali e un estratto conto con un nome. Nessun documento d'identità».

Dopo vari tentativi, nel corso della serata di mercoledì per rintracciare il proprietario del portafogli, la donna, ieri mattina, si è attivata con i carabinieri della stazione di Brendola ed ha consegnato loro la busta.

Il portafogli con il denaro apparteneva ad una signora sessantenne del paese che probabilmente di lì a poco,



Un portafogli ritrovato. ARCHIVIO

constatato lo smarrimento avrebbe presentato denuncia ai carabinieri. In un breve arco di tempo, i militari sono riusciti a rintracciare la donna e a restituire il denaro.

«La signora mi ha telefonato per ringraziarmi. Ormai era rassegnata ad aver perso il denaro - spiega Roberta Tessari -. Mi ha detto: "i soldi non tornano mai indietro"».

Invece stavolta sì. «Qualsiasi persona onesta lo avrebbe fatto» aggiunge la parrucchiera. Ricordando ai furbi: «I soldi presi male vanno sempre a finire male». • **LBER.**

BRENDOLA. Era stato arrestato in marzo

Ha truffato un'anziana Condannato a sei mesi

Era entrato nell'abitazione della pensionata dicendole di dover controllare il gas. Si era fatto dare 200 euro

Sei mesi di reclusione e 200 euro di multa, con la sospensione della pena. È la condanna inflitta nei giorni scorsi in tribunale dal giudice De Stefano, al termine del processo con rito abbreviato, a carico del cittadino serbo Namzat Ramadani, 28 anni, residente nel Bresciano. L'imputato doveva rispondere di truffa, per la quale era stato arrestato dai carabinieri l'11 marzo scorso a Brendola.

L'imputato quel giorno si era presentato a casa di una pensionata di 78 anni, l'aveva convinta della necessità di installare uno strumento per rilevare le fughe di metano, e aveva chiesto e ottenuto 200. Ma era un imbroglio. Resasi conto di essere stata raggirata, l'anziana aveva dato l'allarme: nel giro di pochi minuti i carabinieri avevano indivi-

duato il giovane e lo avevano bloccato.

L'episodio era avvenuto in via Casette. La pensionata in quel momento era sola in casa. Aveva aperto al giovane che indossava una casacca arancione simile a quella usata dagli operai o dai tecnici specializzati. Lui le aveva spiegato di essere addetto al controllo del gas: lei lo aveva esortato a controllare il contatore posizionato all'esterno dell'abitazione, ma lui aveva insistito per entrare e si era messo a ispezionare il piano cottura, spiegando alla pensionata che non aveva motivo di allarmarsi e che se poteva tranquillizzarla avrebbe potuto chiamare i carabinieri.

A quel punto le aveva spiegato che, in virtù di una nuova legge, c'era da acquistare obbligatoriamente un rilevatore di gas da 400 euro; poiché lei in casa ne aveva 200, si era accontentato. La truffa è valsa la condanna. •

OVEST VICENTINO. Coinvolti Altavilla, Creazzo, Sovizzo e Brendola

«Nella lotta alle nutrie ora abbiamo un'arma»

I sindaci dei centri colpiti dal problema soddisfatti per le direttive regionali «Il problema è grave»

«Finalmente un'istituzione ha preso in mano il problema nutrie». Dai sindaci di Altavilla, Creazzo e Sovizzo, che insieme a Brendola e Arcugnano hanno firmato di recente le nuove ordinanze per il contenimento della specie, arriva un plauso alla Regione Veneto per aver deliberato le direttive ai Comuni per disciplinare la caccia a questi roditori, che in base alla nuova normativa nazionale del 2014 non sono più considerate fauna selvatica, e quindi controllabili da piani di abbattimento provinciali, ma riconosciuti specie nociva.

Dalla Regione quindi arriva il via libera alla cattura mediante gabbie-trappole e all'abbattimento, in loco, con carabine o fucili ad aria compressa che non comportino il maltrattamento degli animali. «Ogni volta l'ordinanza di abbattimento era a rischio impugnazione - dice il sindaco di Altavilla Claudio Catagini - e quindi si andava avanti con qualche difficoltà, a piccoli passi. Siamo felici che la Regione sia intervenuta. Rispetteremo le loro indicazioni, che comunque sono in linea con l'ordinanza. Le nu-



Una nutria al laghetto di Altavilla. ARCHIVIO

trie, che non sono una specie autoctona, creano problemi alle coltivazioni agricole, agli argini dei corsi d'acqua, alla circolazione stradale».

«La nostra ordinanza era stata impugnata da un'associazione animalista - aggiunge il sindaco di Creazzo Stefano Giacomini - e l'udienza è fissata a metà settembre. A questo punto attendiamo la documentazione della Regione, per adeguare eventualmente il provvedimento. Bene comunque che il tema sia stato affrontato in maniera complessiva e che ci sia omogeneità di interventi. Perché il problema è reale, lungo il Retrone ma anche su piccoli corsi d'acqua secondari, vedi via Piazzon. E c'è la necessità

di intervenire in maniera abbastanza radicale, comunque nei termini di legge, considerata la sostanziale nocività di questo animale».

«Così la Regione ci dà una copertura di intervento - spiega il vicesindaco di Sovizzo Giancarlo Rigoni - perché c'era una situazione di incertezza e avevamo aspettato ad emanare l'ordinanza. Ma i rappresentanti degli agricoltori sono venuti in municipio a esporci il problema. Nei corsi d'acqua, nelle sorgenti, dal Retrone e nella valle Dell'Onite. Le disposizioni regionali ci consentono di procedere con più tranquillità. Il problema ormai è incontenibile». • L.N.

BRENDOLA. Sono Rossano Zaltron, Giuseppe Rodighiero e gli esponenti di Brendola civica 2.0

Il gettone finisce in solidarietà

Un assessore e alcuni consiglieri hanno deciso di devolvere l'indennità di carica ad attività sociali

Isabella Bertozzo

Un assessore e alcuni consiglieri rinunciano alle loro indennità e gettoni di presenza a favore di enti benefici. Succede agli amministratori brendolani che dimostrano anche con gesti concreti l'impegno e l'amore per il proprio paese.

«Noi consiglieri di Brendola civica 2.0 - spiega il capogruppo di minoranza Gaetano Rizzotto - non appena in-



L'indennità dell'assessore Tamiozzo andrà all'asilo. ARCHIVIO

sediati in Consiglio comunale nel 2013 (allora eravamo io, Miranda Fago e Carlo De Cao), abbiamo deciso subito di devolvere le nostre indennità di consiglieri ad enti impegnati nel sociale, ciascuno di noi a seconda delle proprie sensibilità. Ma è una scelta libera nel nostro gruppo: noi abbiamo preso questa decisione sia per l'impegno morale che mettiamo nella scelta fatta di scendere in campo,

sia perché, fortunatamente, abbiamo tutti un lavoro che ci permette di sostenerci».

Un segnale quindi che rafforza e impregna di significative espressioni a volte abusate di "amore verso il proprio territorio".

Dello stesso avviso anche alcuni componenti della maggioranza: i consiglieri Rossano Zaltron e Giuseppe Rodighiero entrambi dal 2013, e l'assessore alla cultura e

all'istruzione Barbara Tamiozzo.

«In tempi in cui la crisi economica mette a dura prova le Istituzioni - spiega Tamiozzo - e viste le molteplici necessità della nostra scuola dell'infanzia, ho deciso di devolvere una parte della mia indennità di carica relativa al 2015 per l'asilo. È una scelta libera e personale che ritengo etica e in linea con il principio di solidarietà dato che, in controtendenza rispetto a tante tristi situazioni locali, ho un lavoro che mi permette di mantenermi».

Da una delibera di giunta si evince che la rinuncia dell'assessore è relativa a cinque mesi del 2015 (dal 1° luglio al 30 novembre) per un totale di 5mila 647 euro destinati, appunto, alla scuola dell'infanzia brendolana, mentre per i consiglieri i gettoni per la partecipazione alle commissioni e ai Consigli comunali sono poco più di una decina di euro per seduta. •

Barbara Tamiozzo ha destinato il suo compenso a favore della scuola materna del paese

BRENDOLA

Due occhi elettronici anche lungo la Sp 500

Anche Brendola avrà a breve due nuove telecamere mentre altre tre sono attese l'anno prossimo. Il progetto presentato in Regione, infatti, prevede l'incremento dei dispositivi anche nel Comune brendolano che nel giro di un anno passeranno da quattro a nove. Attualmente nel territorio sono presenti due telecamere collocate accanto al palasport, una terza è a Vò mentre al quarta si trova accanto al cimitero.

Prossimamente, invece, due dispositivi troveranno posto su un lampione nella nuova rotonda, lungo la provinciale 500 ed orientati verso via De Gasperi e via Orna. Come per Montecchio anche in questo caso gli occhi elettronici saranno utilizzati per monitorare il passaggio dei veicoli e quindi, eventualmente, potranno agevolmente rilevare le targhe delle auto che procedono in entrambi i sensi di marcia. Contributi regionali permettendo, infine, il prossimo anno potrebbero esser installate altre tre telecamere. Stando al progetto una, mobile e dotata di zoom,



Telecamere a Brendola

sarà posizionata in un lampione nel parco giochi Mascagni mentre le altre due nel portico davanti alla biblioteca. «Abbiamo deciso di installare i dispositivi in punti per noi strategici come è il parco giochi e la biblioteca - spiega il sindaco, Renato Ceron - in modo tale da dare più sicurezza e monitorare meglio le zone. Ma è un progetto che intendiamo portare avanti: pensiamo anche a zone come Vò e altri luoghi sensibili, procederemo per priorità». Anche questi occhi elettronici, come quelli castellani, saranno collegati con la polizia locale "Dei Castelli". **A.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto alla dirigente che lascia il comprensivo

La dirigente scolastica Annapia De Caprio lascia l'Istituto comprensivo Galilei di Brendola. Dopo tre anni vissuti intensamente, la veronese laureata in scienze naturali, alla sua prima esperienza come dirigente scolastica, è stata assegnata ad un Istituto a Castelnuovo sul Garda, molto più vicina a casa.

E con lei Brendola perde anche la dirigenza perché al suo posto arriva una reggente, Antonella Sperotto, titolare della direzione scolastica dell'Istituto superiore "Silvio Ceccato" di Montecchio Maggiore, alla quale in questi giorni De Caprio sta passando le consegne.

Ieri il saluto nell'aula magna del Galilei: presenti, oltre al sindaco Renato Ceron e all'assessore all'istruzione Barbara Tamiozzo, alcuni dipendenti comunali, rappresentanti della scuola dell'infanzia, della Cassa rurale e artigiana, delle associazioni, e tanti genitori degli oltre 600 studenti dell'Istituto comprensivo che raccoglie tre plessi, con due scuole elementari, la Giustiniani e la Boscardin, e la scuola media Galileo Galilei.

Una piccola folla, diverse decine di persone, qualcuno con look ancora vacanziero, ma chi ha potuto non ha voluto mancare al momento di commiato della dirigente che



Annapia De Caprio. I.BER.

ha avuto parole di ringraziamento per tutti. Soprattutto per la collaborazione, seppur a volte con diversità di opinioni, da parte di chiunque, a titolo diverso, ha contribuito al buon funzionamento dello scuola.

Una menzione speciale è andata al volontariato del paese, motore di numerose iniziative, anche collegate alla realtà scolastica, come la recentissima messa a nuovo del laboratorio di scienze da parte di alcuni volontari del Gruppo alpini.

E l'emozione l'ha fatta da padrone, a partire dalla stessa preside De Caprio, ma anche da parte dei vari rappresentanti che hanno voluto renderle omaggio con fiori e ricordi. Singolare anche la poesia in rima del professor Paolo Michelazzo, "tanti auguri dirigente, te lo dice tutta questa gente". **I.BER.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Aumentano i problemi dovuti alla presenza sempre più massicci

Il sindaco circondato

Renato Ceron ne ha trovato un branco davanti alla sua casa e li ha spaventati arrivando in auto
«Ma l'orto e le coltivazioni sono stati distrutti»

Isabella Bertozzo

Di un intero campo di mais resta sì e no e una decina di piante, semi per la farina di un paio di polente. Mentre i campi da golf continuano a subire danni notevoli. I protagonisti, in negativo, dell'estate sui monti comunali di Brendola sono i cinghiali. Tanti, forse una cinquantina, si muovono nella boscaglia fra la pineta e i campi da Golf, da Arcugnano-Perarolo ad Altavilla passando per le colline brendolane.

Lo sa bene il sindaco di Brendola, Renato Ceron, che sui colli ci abita e che una sera rincasando se li è trovati schierati davanti la porta di casa. «Un branco di diverse decine - spiega Ceron - animali di varie taglie, maschi,

femmine e cuccioli. Li ho spaventati con l'arrivo in auto e sono riuscito ad entrare in casa senza problemi, ma orto e coltivazioni non sono passati indenni».

Un intero campo di mais maranello piantato in una valletta fra i boschi della pineta, bello e rigoglioso, ridotto a poche piante. «Si vede bene da dove sono arrivati - prosegue Ceron - perché hanno spianato la scarpata, e poi le impronte, tracce inconfondibili del loro passaggio».

Ai campi da golf è ormai un'amara consuetudine mattutina la scoperta di nuovi danni, con gli operatori costretti a rizollare vaste aree scavate dai suini alla ricerca di lombrichi o altri piccoli invertebrati che vivono nell'erba umida. I cinghiali sono onnivori, si cibano di piccoli animali, carogne, frutta selvatica, come le castagne, ma anche coltivata.

«Sono molto preoccupato per la sicurezza di quanti camminano sui sentieri dei colli - continua Ceron - perché una femmina con i cuccioli può attaccare. Possono pesare oltre un quintale e hanno zanne taglienti».

«Si muovono in branco e non sono pericolosi se non vengono spaventati o se non devono difendersi - spiega il comandante della polizia provinciale di Vicenza Claudio Meggiolaro - ma sono in aumento e creano danni consistenti alla colture. Senza contare che possono attraversare le strade e quindi essere possibile causa di incidenti. Non sono animali autoctoni quindi non sono in equilibrio con questo ambiente».

Meggiolaro spiega come la Provincia si sia attivata davanti a questo fenomeno che sempre più sta diventando un problema. «È attiva la caccia selettiva e autorizzata. Ci sono postazioni per i cacciatori abilitati e sono state posizionate anche delle gabbie trappole, ma queste ultime sono poco efficaci perché è un animale diffidente e difficilmente si riesce a catturarlo vivo».

Da gennaio nell'area collinare di Arcugnano, Brendola ed Altavilla ci sono stati 35 abbattimenti, ma la popolazione è in aumento: «Sono prolifici, ma sospettiamo che ci possano essere immissioni abusive ogni tanto di qualche

Un campo di mais è stato devastato mentre al campo da golf i danni sono praticamente quotidiani

Alcu

I dar

ssiccia degli animali che danneggiano quanto trovano sulla loro strada

ato dai cinghiali



Alcuni cinghiali avvistati mentre scorrazzano sui terreni di proprietà comunale. I.BER.



I danni provocati dai cinghiali al campo da golf. I.BER.

nuovo esemplare perché la crescita appare troppo rapida. Si tratta di individui a volte più chiari del solito, segno che provengono da qualche allevamento, incroci tra maiali e cinghiali».

«Al momento nel Veneto non è possibile la caccia di questi animali, a parte quella selettiva, - conclude il sindaco Ceron - ma un fenomeno così imponente richiede anche risposte legislative efficaci per i danni che i cinghiali creano, ma soprattutto per la tutela della sicurezza dei cittadini». •